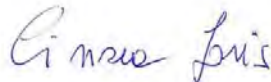


REGIONE AUTONOMA VALLE D'AOSTA
COMUNE DI AVISE

**Realizzazione di due impianti idroelettrici in cessione totale
su impianto irriguo in esercizio in frazione Baulin con le
acque dei CMF Runaz e CMF Baise Pierre e Plan Raffort**

VERIFICA PREVENTIVA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Dottorssa Cinzia Joris



(in possesso dei titoli ai sensi del DLGS 50/2016, D.L. 109\2005 artt.2ter
quinquies,

poi recepito dal D.L. 50\2016)

Committenti:

Ediluboz S.r.l. - fraz Champagne, 46 Villeneuve (Ao)

E-lectrique S.r.l. - fraz Runaz, 9 Avise (Ao)

DESCRIZIONE DEL PROGETTO

Il presente elaborato di valutazione del rischio archeologico, redatto in ottemperanza alla normativa sulla verifica preventiva del rischio (D.L. 109\2005 artt.2ter quinquies, poi recepito dal D.L. 163\2006 artt. 94-95) è parte integrante del progetto definitivo relativo alla “realizzazione di due impianti idroelettrici in cessione totale su impianto irriguo in esercizio in fraz. Baulin con le acque del CMF Runaz e del CMF Baise Pierre e Plan Raffor”.

L’area oggetto di intervento si colloca nelle adiacenze della frazione di Baulin, in un settore di versante con pendenza significativa, a monte della carrozzabile che collega Baulin con Planaval.

Gli interventi previsti, che comportano operazioni di scavo, sono i seguenti:

- realizzazione di un tracciato trattorabile temporaneo di cantiere per il raggiungimento con mezzi di medio-piccole dimensioni della zona dove verrà realizzato il locale centrale, in prossimità della vasca irrigua esistente “Chavonette”. Lo stesso si staccherà dall’attuale strada podereale che porta a La Chavonette nel suo tratto finale per raggiungere in circa 210 metri lineari
- intercettamento della condotta irrigua in loc Chavonette, stacco dalla stessa e messa in opera di un doppio locale centrale, posizionato poco più a monte della vasca “Chavonette”, quasi totalmente interrato con tetto inerbato, per la collocazione delle centrali idroelettriche e degli organi di regolazione. Verrà sfruttata l’attuale pendenza del terreno per permettere l’interramento del locale mantenendo il fronte a vista con muretti di raccordo con il terreno circostante a secco.
- posa di due linee elettriche interrate MT 15.000V per una lunghezza indicativa pari a 715 metri lineari al fine di condurre l’energia elettrica generata dagli impianti fino al punto di consegna dell’energia prodotta al gestore di rete Deval S.p.a.

Il tracciato percorrerà inizialmente il tracciato trattorabile di cantiere facente parte del presente progetto per il raggiungimento con in mezzi della zona dove sorge la vasca “Chavonette” e in seguito la strada podereale in falso piano che da Baulin porta a La Chavonette

Fig.1_ Localizzazione dell'area di intervento nel territorio

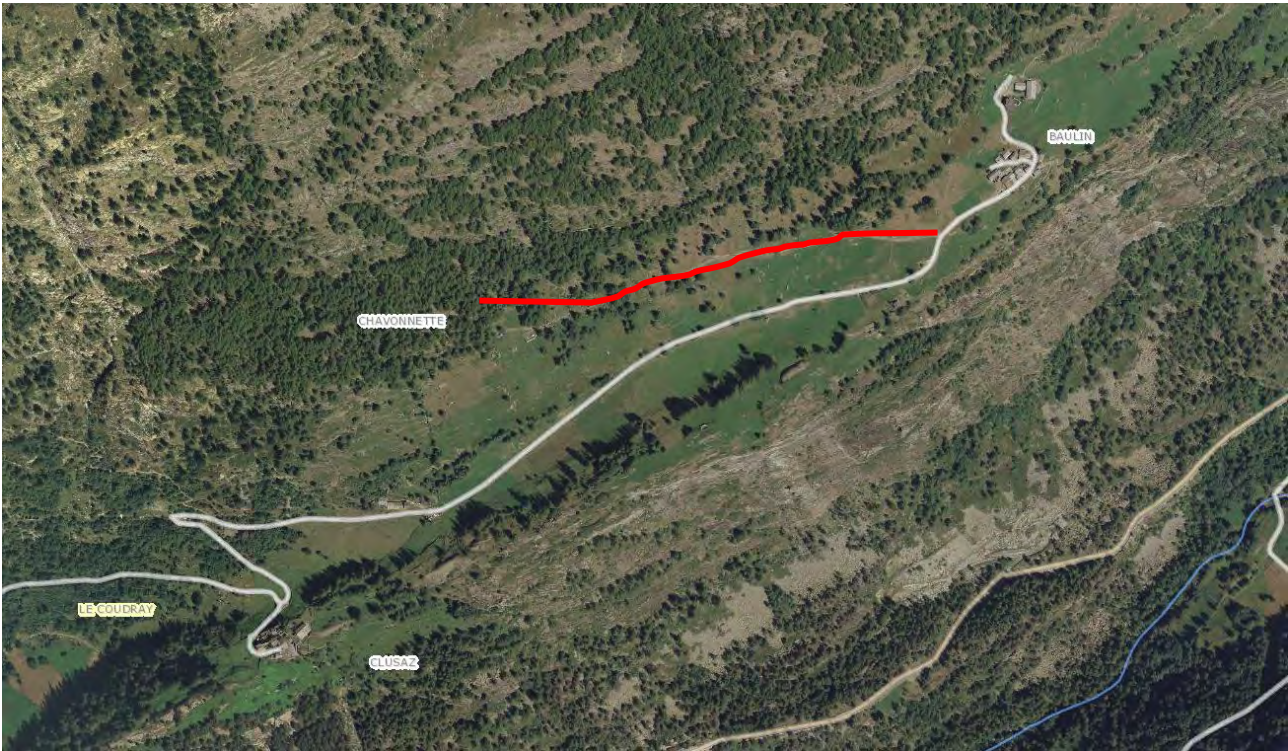
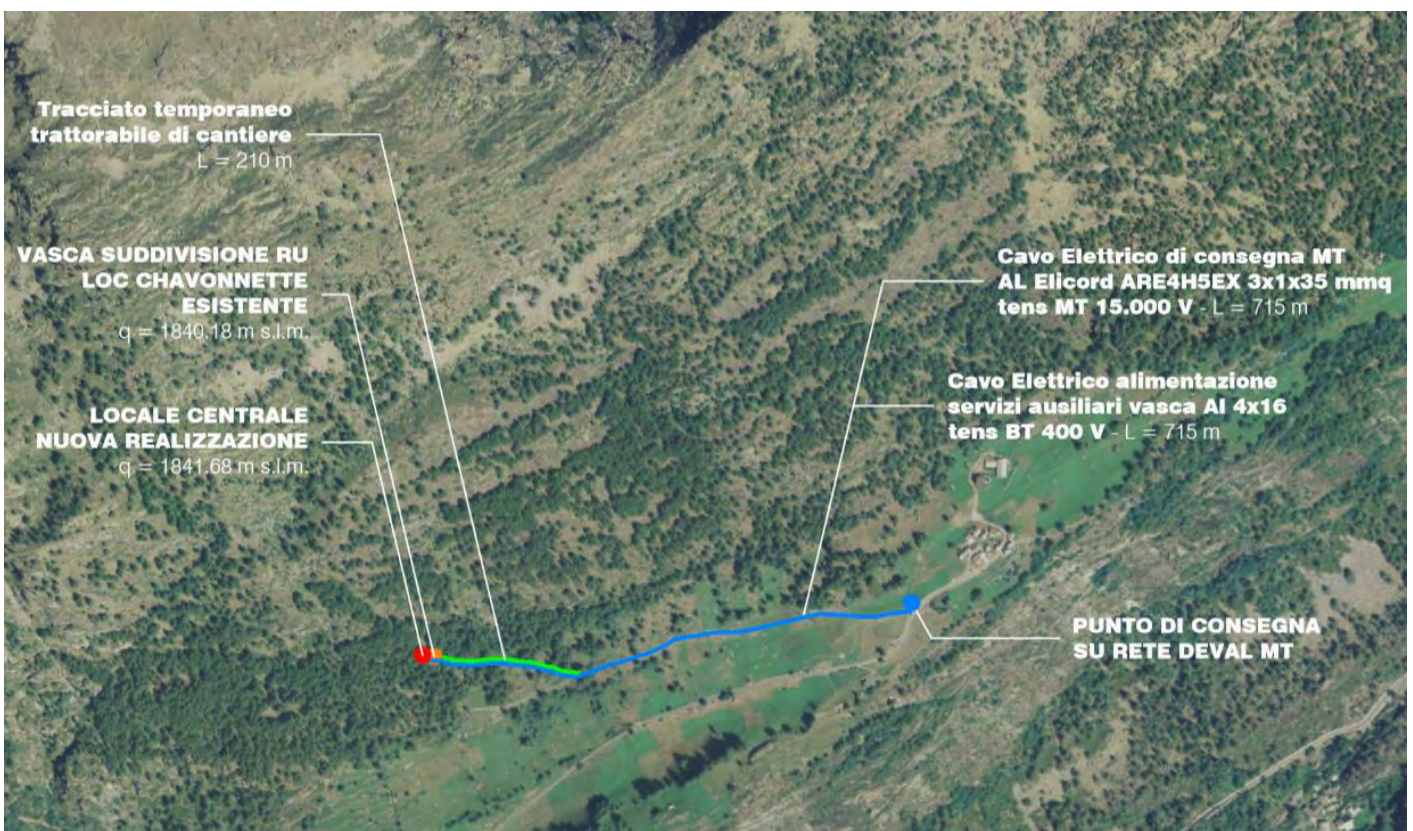




Fig.2_ Planimetria degli interventi



METODOLOGIA DI INDAGINE

Punto di partenza dell'indagine è stata la disamina dei dati editi e inediti pertinenti il territorio dei comuni di Valgrisenche, e della parte alta dei comuni di Avise e Arvier. I dati pregressi sono stati implementati dall'analisi del paesaggio attuale, incrociando le indicazioni relative al contesto geomorfologico con quelle ottenute attraverso un sopralluogo.

INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO DELLA ZONA

La valle di Valgrisanche si apre all'area transalpina attraverso il Col du Mont situato a 2639 m. che permette la discesa a St Foye, Tarentaise; attraverso il col Fenêtre si collega inoltre con la valle di Rhêmes e attraverso il col Vaudet con Tignes in Savoie. Le cime più alte che la delimitano sono la Grande Sassièrè a 3571, la Grande Rousse a 3607, il Rutor a 3486. In sinistra orografica della vallata principale si apre la valle secondaria di Planaval caratterizzata da un breve pianoro.

Dal punto di vista geologico, nel territorio affiorano rocce metamorfiche appartenenti a diverse unità tettoniche: la falda del Gran St Bernard appartenente al sistema pennidico, cioè ad un antico margine continentale europeo coinvolto nell'orogenesi alpina e la zona Piemontese dei calcescisti con pietre verdi le cui rocce rappresentano i resti dell'antico oceano (Tetide) che separava il continente europeo da quello africano. A causa dell'alterazione e della disgregazione delle rocce e dell'azione di trasporto e deposito esercitata dalla gravità, dai ghiacciai e dai corsi d'acqua, il substrato roccioso è in parte ricoperto da depositi recenti.

Nella vallata sono evidenti le forme di origine glaciale o gravitativa quali le spalle glaciali sulle quali sono stati insediati gli abitati di Petit Haury GrandHaury La Ravoire; nelle porzioni più elevate sono particolarmente evidenti circhi e cordoni morenici, coni e falde detritiche forme d'accumulo che presentano il risultato finale del processo di disgregazione meccanica delle rocce e dell'azione di gravità. La parte bassa della vallata è strettamente legata all'azione erosiva e modellatrice dei ghiacciai che percorreva la valle di Valgrisanche: a tali ghiacciai è dovuta la presenza nella zona di Rochefort di numerosi dossi montonati e avvallamenti sui quali sono stati edificati l'Oratorio di Rochefort e le chateau de la Mothe.

Nel substrato sono presenti alcune mineralizzazioni: ad ossidi e solfuri di ferro nella miniera di Plan-Petet a Planaval, sfruttata a partire dal 1732; mineralizzazioni a solfuro di ferro nella zona di Chamençon associate a magnetite e pirite e di Grand Haury sfruttate tra 1872 e 1911; mineralizzazioni uranifere sono state inoltre individuate nel 1959 nella zona di Planaval. In questa zona inoltre affiorano serpentiniti di diverse varietà, materia prima ampiamente utilizzata nelle epoche preistoriche e protostoriche per la realizzazione di strumenti in pietra levigata. La loro presenza, unitamente a quella delle mineralizzazioni citate, può aver costituito per le epoche antiche un motivo possibile di frequentazione della vallata.

L'intervento previsto interessa un settore di media-alta montagna posto a quote comprese tra 1.840 e 1.750 m s.l.m. circa, una zona di versante prevalentemente modellata nel substrato roccioso subaffiorante, coperto da detriti di origine gravitativa e glaciale; il substrato è interessato da un diffuso stato di fratturazione e disgregamento ad opera in particolare degli agenti atmosferici: alla base delle pareti si sono dunque costituite delle falde detritiche in parte interessate a loro volta da fenomeni di trasporto colluviale.

INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO

L'intervento in oggetto riguarda un settore di media alta montagna situato nel comune di Avise nella vallata di Planaval, laterale rispetto al vallone principale della Valgrisenche: tale vallone si concludeva alla sua estremità Sud con il Col du Mont, che costituiva un significativo collegamento per le regioni transalpine.

La sua percorrenza è ampiamente attestata in vari periodi:

- in epoca moderna numerosi sono i resoconti attestanti del transito di militari dalla Savoia alla Valle d'Aosta tra 1600 e Seconda guerra mondiale e molti abitati presenti nella vallata si arricchiscono di cappelle fondate proprio nel XVII secolo, tradizionalmente associate alla peste del 1630;
- a testimonianza dei secoli centrali del Medioevo sono il castello di Montmayeur , edificato nel 1271, e dalla casa forte di Planaval del 1330, ambedue fondati dai signori di Avise che controllavano il territorio: proprio la presenza di due fortificazioni suggeriscono anche per quest'epoca una via di transito di una certa importanza. Alla

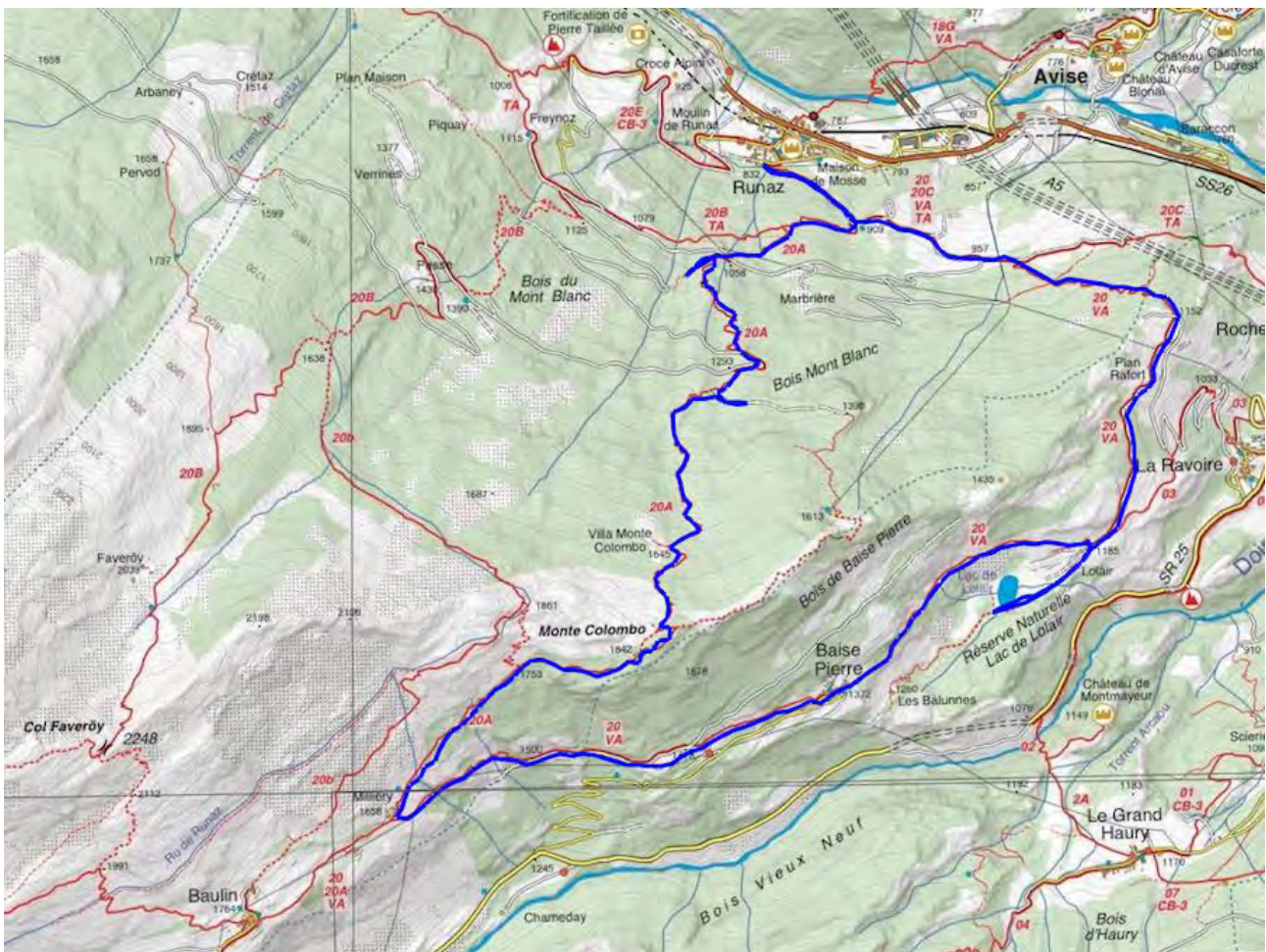
stessa funzione di controllo potrebbe essere ricondotta la fortificazione di Rochefort oggi ridotta a qualche lacerto della cinta muraria, verosimilmente all'origine della formazione del borgo di Leverogne. Al XIV secolo invece sono riconducibili alcuni fabbricati ancora visibili nel villaggio di Prariond; altri indizi risalenti alla stessa epoca e che analogamente suggeriscono l'importanza della vallata in questo periodo sono la concessione già nel 1392 a Valgrisanche di una parrocchia e la presenza nel villaggio di Fonet di una cappella ricondotta dalla tradizione al XII secolo. All'incirca negli stessi anni, nel 1380, una leggenda colloca il recupero delle reliquie di S. Grato, patrono di Valgrisanche e di Aosta, precedentemente trafugate, da parte di alcuni muratori di Fontainemore che le riportarono in patria attraverso il colle del lago, da allora chiamato lago di S. Grato;

- la frequentazione della vallata in epoca romana invece è testimoniata, nella parte bassa, dal ritrovamento di una moneta sull'altura di Rochefort e solo suggerita dal toponimo Planaval da Planum vallis, sebbene questo possa avere anche un'origine medievale. Curioso è il toponimo di Cimitero degli Elefanti vicino al rifugio Bezzi, tradizionalmente associato al ricordo della discesa di Annibale, che sebbene forgiato successivamente rispetto all'avvenimento suggerito, indica la conoscenza acquisita di questo itinerario per l'area transalpina;
- la protostoria invece è documentata da una serie di coppelle allineate, individuate su un crinale ben esposto nella località Monte Colombo e un da un riparo sotto roccia ritrovato nel territorio di Rochefort, durante la costruzione della carrozzabile, sito pluristratificato che conserva fasi di frequentazione inquadrabili tra età del Rame ed età del Bronzo. Sebbene più labile come indizio la dedica alla Madonna delle Nevi associata al lago di S. Grato, nella parte alta della vallata, potrebbe ricordare culti antichi risalenti all'età del Bronzo, nella quale usuale era l'associazione tra sorgenti, laghi e divinità femminili.

La frequentazione del pianoro di Planaval, adiacente al vallone principale, è quindi del tutto verosimile in un arco cronologico ampio, in considerazione anche del suo contesto geomorfologico: la presenza di un pianoro, riparato dai rilievi montuosi che gli fanno corona, e nel contempo quella di risorse minerarie (ferro e serpentiniti) hanno potuto costituire un elemento di attrazione sin dalle epoche più antiche.

Particolarmente interessante per l'area oggetto di intervento appare un itinerario, oggi praticato dagli escursionisti, che collegava i villaggi di Baisepierre, Millierly e Baulin passando da Monte Colombo dove su un crinale ben esposto verso il fondo valle sono ancora visibili le coppelle sopraccitate.

Fig.3_Itinerario escursionistico tra Millierly Runaz La Revoire.



Se le frazioni di Baulin e Millierly possono essere considerate solo degli abitati temporanei pertinenti l'alpeggio, l'abitato di Baise Pierre possedeva anche una cappella e si configura come abitato permanente. Da questo abitato prolungando l'itinerario sopraccitato si arriva ad un lago, oggi riserva naturale di Lolair, situato in un piccolo pianoro adibito a pascolo.

Tale piccolo lago e le sue adiacenze, caratterizzati da un ecosistema particolare, presentano una morfologia adatta ad un eventuale insediamento, sebbene allo stato attuale, in assenza di ricerche, manchino totalmente gli indizi.

Fig.4_ Veduta del lago di Lolair



TOPONOMASTICA

Ambedue i toponimi relativi all'area oggetto di intervento hanno analoga connotazione riconducendo a contesti vegetali.

Chavonnette: estremità di terreno, in patois chavanna, dal patois chavon, tsavon, estremità di un campo, antico francese chavon, dal latino caput

Baulin: dal vecchio francese boule poi sostituito da bouleau betulla oppure da bola terreno incolto

VALUTAZIONE DEL RISCHIO

Sulla base della geomorfologia e degli indizi delle frequentazioni antiche dell'area, ambedue le valli sia quella principale di Valgrisenche sia quella secondaria di Planaval presentano un rischio archeologico ASSOLUTO MEDIO ALTO.

Anche la zona di Baulin presenta un interesse legato al passaggio dell'itinerario sopradescritto che comprendeva come tappa le coppelle di Monte Colombo.

Fig.5_ Localizzazione dell'itinerario e delle coppelle di Monte Colombo



Fig.6_ Veduta da Baulin della prima porzione del sentiero



Il settore dell'intervento, tuttavia, si situa al di fuori del centro abitato e in una zona di decisa pendenza; questo dato appare significativo soprattutto se confrontato con la presenza, immediatamente a valle dell'abitato e laddove oggi passano la carrozzabile e una mulattiera, di aree prative articolate in brevi pianori.

Fig.7_ Veduta dal luogo dell'intervento del territorio immediatamente a valle di Baulin con carrozzabile

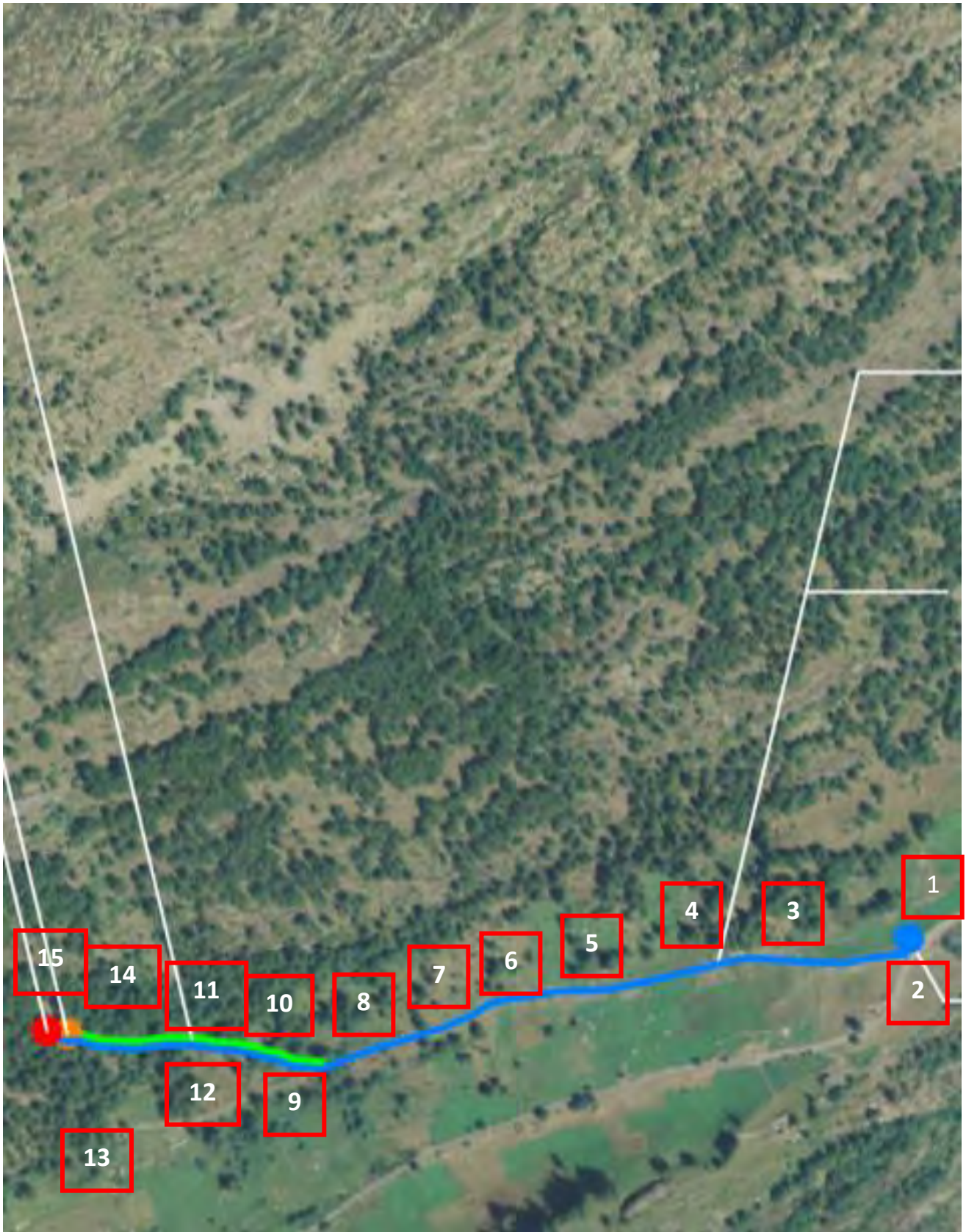




Nel preciso contesto morfologico il versante in questione appare quindi totalmente inadatto ad un eventuale insediamento ma anche ad un eventuale via di transito. Il sopralluogo ha permesso inoltre di osservare un fronte di scavo relativo al parcheggio che conclude la poderale, assolutamente privo di elementi antropici.

Alla luce di tali considerazioni si ritiene pertanto il rischio archeologico RELATIVO dell'intervento, sia nel primo tratto quando interessa la poderale (in ampi tratti costruita su terrapieno), sia nel secondo tratto quando si inerpicava in area boschiva per raggiungere il corso d'acqua, NULLO.

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA





1



2



2



3



4



5



6



7



8



9



10



10



11



12



13



14



15



15

SCHEDATURA SITI

Parrocchia e chiesa di Valgrisanche

La parrocchia è stata creata nel 1392 ed è intitolata a San Grato. Anticamente il territorio di Valgrisenche dipendeva dalla parrocchia di Avise.

L'attuale chiesa è stata costruita tra il 1871 e il 1875 sostituendone una verosimilmente più antica, eretta al momento della costituzione della parrocchia, poi restaurata e ingrandita nel 1666 e nel 1821. La chiesa è a navata unica.

Il campanile è coevo alla costituzione della parrocchia. La cella campanaria è ornata da bifore e sormontata da una cuspide a forma di tiara. Il campanile è separato dalla chiesa.

Cappella di Planaval

La **cappella di [Planaval](#)**, a pianta ottagonale, completamente intonacata e dotata di lunghe e strette aperture, è frutto della ricostruzione avvenuta all'inizio del XX secolo. L'originaria cappella, dedicata a **San Bartolomeo**, esisteva già nel 1332. Secondo la tradizione, uno dei promotori dell'edificazione della cappella fu il reverendo Barthélemy, figlio del signor Jean d'Avise e prete di Valgrisenche dal 1472 al 1522.

Dato che la cappella non possedeva rendite, gli abitanti fondarono una confraternita nel 1484 per provvedere alla manutenzione dell'edificio ed alla retribuzione delle messe: ogni famiglia doveva contribuire con del grano, del vino e del formaggio che in parte veniva offerto ai bisognosi ed in parte venduto.

L'edificio fu ingrandito nel 1738, grazie al grande impegno degli abitanti che procurarono i materiali di costruzione secondo i compiti assegnati dai procuratori. La cappella venne dotata anche di un piccolo campanile. Nel 1753, fu fondata la rettoria ed un prete si stabilì a Planaval, esercitando tutte le funzioni spirituali tranne che la celebrazione dei battesimi, dei matrimoni e dei funerali. Nel 1780, in seguito al lascito di Pierre Luboz, fu eretta la sacrestia. L'inventario degli oggetti e degli ornamenti effettuato nel 1784 dall'abate Verraz, rettore di

Planaval, dimostra che la cappella era molto più ricca rispetto alle altre della parrocchia: disponeva addirittura di un reliquiario.

Il nuovo edificio fu benedetto - al termine dei lavori iniziati nel 1908 - il 14 settembre 1910 dal parroco di Arvier, don Fabien Bochaty, alla presenza di 12 sacerdoti fra i quali l'abbé

Frazioni e cappelle della Valgrisenche

□ SURRIER - Il villaggio è stato evacuato ma non sommerso dalle acque della diga. La cappella è datata 1633 ed è intitolata alla Vergine e a San Leonardo.

□ LES USELLIÈRES - Il villaggio, come quello di Surrier, è stato evacuato ma non sommerso dalle acque della diga. La cappella del 1678, intitolata a Saint-Léger, oggi è sconsacrata ed è di proprietà privata.

□ CÉRÉ - La cappella viene costruita intorno alla metà del 1600; è dedicata a Sant'Anna, Santa Barbara e San Pietro. Una descrizione di questo villaggio viene fatta dal viaggiatore inglese William Brokedon nel 1700.

□ PRARIOND - La cappella è del 1640 ed è intitolata a Saint-Germain, vescovo di Auxerre. È stata restaurata tra 1988 e 1989. A Prariond si conservano, seppure in precarie condizioni, due fabbricati in legno del XIV secolo. Nello stesso villaggio si trova anche un grenier cinquecentesco e a monte dello stesso un altro fabbricato del 1365 circa.



- LA CARRÉ - La cappella del 1639 è intitolata a Notre Dame de Grâce.
- LES MONDANGES - La cappella è realizzata nel 1648 per celebrare i santi Giuseppe, Ilario e Barbara; nel 1744 viene ingrandita e dedicata a San Pantaleone. Nel 1891 viene rifatta in stile neogotico.
- BONNE - La cappella del 1688 è intitolata a Saint-Denis
- PLAN-ROCHER - La cappella, intitolata a Notre Dame de la Pitié, si data al 1669.
- CHEZ-CARRAL - La cappella è stata costruita nel 1669 e restaurata nel 1993.
- BEAUREGARD - La cappella del 1891, intitolata a Sant'Orso, è stata sommersa dalle acque della diga.
- LE REVERS - La cappella è del 1907 ed è dedicata a Notre Dame du Rosaire.
- CHAPUIS - Il villaggio è stato completamente sommerso dalle acque della diga; oggi non esiste più.
- FORNET - La cappella, distrutta dalle acque del lago artificiale di Beauregard, sembra essere molto antica: potrebbe infatti risalire al XII secolo per opera di canonici del Piccolo San-Bernardo.



Baise-pierre

La cappella di Notre-Dame-des-Neiges a [Baise-Pierre](#) dovrebbe risalire al 1760, quando gli abitanti del villaggio costruirono il piccolo edificio che poteva contenere venti persone. Nel Registro particellare della Comunità di Leverogne del 1768 compare, infatti, « la Chappelle de Bezeperra, pur une contenance de six toises ». La cappella rimase però inspiegabilmente sguarnita sino al 1891, quando i fratelli Pantaléon Bovet, parroco di Bionaz, e Ambroise, unitamente ad Ambroise Garin, la dotarono degli ornamenti necessari per il culto, fra i quali una bella statua della Madonna e due angeli, che oggi sono conservati presso la sacrestia della parrocchia.

Castello di Montmayeur

Il castello di Montmayeur è costruito su un ripido promontorio sulla destra orografica della Dora di Valgrisenche, in posizione strategica per il controllo dei passaggi nella valle. Fu costruito nel 1271 da Anselmo e Aimone d'Avise, forse sui resti di un precedente edificio.

Il castello era protetto da una doppia cortina muraria realizzata in fasi diverse. La torre cilindrica si sviluppa su tre piani con un ingresso all'altezza del secondo piano. Accanto alla torre si conservano i resti di un edificio quadrangolare probabilmente unito con la stessa.



Castello di Planaval

Il castello di Planaval sorge su uno sperone roccioso a picco sulla vallata sottostante, in posizione di controllo. Fu realizzato probabilmente nel 1330 da Rodolfo di Avise, già signore di Rocherfort e Montmayeur all'inizio del XIV secolo.

Si tratta di un edificio rettangolare il cui lato Sud, poi ricostruito, e il tetto risultavano crollati già all'inizio del XX secolo. L'interno era disposto su tre piani e l'ingresso principale si apriva su uno dei due lati lunghi, all'altezza del primo piano.

Il castello ha subito nel corso del XX secolo importanti modifiche che hanno compromesso il suo aspetto originario. Attualmente è di proprietà privata



Miniera di ferro di Plan Petet

Ubicata a 2300 m s.l.m. alla base del versante Sud-Est del Mont Orfeuille. È nota anche come miniera di Planaval. Le prime notizie storiche sulla miniera risalgono al 1723.

Riserva naturale di Lolair



Questa riserva naturale si estende nella piccola conca che ospita un minuscolo bacino lacustre, oggi in gran parte interrato, originato dalla socraescavazione di un antico ghiacciaio ormai scomparso da millenni. Il lavoro del ghiacciaio è ancor oggi testimoniato dalle numerose rocce montonate, dossi rocciosi levigati su cui sono ancora ben visibili le striature causate dallo sfregamento dei detriti imprigionati nel ghiaccio. L'ambiente è caratterizzato dal deciso contrasto tra il ripido versante che domina a nord-ovest la conca, arido e fortemente soleggiato, in buona parte roccioso, e gli habitat acquatici e palustri che occupano il fondo del bacino.

Il settore sud-occidentale dell'area presenta, invece, una situazione intermedia, con un fitto bosco di conifere che si estende su un terreno movimentato da rupi e grossi massi.





BIBLIOGRAFIA

AAVV. 2015, Valgrisenche. La storia, l'attualità, Aosta.

ARMIROTTI A. 1999/2000, Rete viaria e insediamenti minori nel territorio valdostano in epoca romana e tardoantica.

BARBERI S. (a cura di) 2002, Arte sacra in Valgrisenche, Aosta.

BAROCELLI P. 1948, Forma Italiae, Regio XI Transpadana: vol.1 Augusta Praetoria, Roma, pp. 1718.

BÉRARD E. 1881, Antiquités romaines et du Moyen Age dans la Vallée d'Aoste, Torino.

BOIS S. 1995, Valgrisenche. Histoire et évolution d'une communauté, Aosta.

BOIS S. 2000, Valgrisenche. Le lac artificiel de Beauregard : la lutte pour la défense du territoire, Aosta.

MALVEZZI P. (a cura di) 1982, Viaggiatori inglesi in Valle d'Aosta (1800-1860), Milano.

MEZZENA F. 1981, La Valle d'Aosta nella preistoria e nella protostoria, in Archeologia in Valle d'Aosta. Dal Neolitico alla caduta dell'impero romano, 3500 a.C.- V sec. d.C., Saint-Pierre, Castello Sarrion de la Tour, dal 22 agosto 1981, Quart, pp. 15-60.

MEZZENA F. 1982, Ricerche preistoriche e protostoriche in Valle d'Aosta, in Atti del Congresso sul Bimillenario della città di Aosta, Bordighera-Aosta.

MOLLO MEZZENA R. 1981, Augusta Praetoria e il suo territorio, in Archeologia in Valle d'Aosta. Dal neolitico alla caduta dell'impero romano 3500 a.C. -V sec. d.C., Saint-Pierre, Castello Sarrion de la Tour, 22 agosto 1981, Quart, pp. 63-138.

ZANOTTO A. 1986, Valle d'Aosta antica e archeologica, Aosta.

www.comune.valgrisenche.ao.it/

www.arvier.eu/it/